

LA VARIANTE URBANISTICA

Un consiglio fiume, poi arriva l'ok alle case a Rimigliano

SAN VINCENZO. Come da facili previsioni, la variante urbanistica per la tenuta di Rimigliano è stata approvata ieri dal consiglio comunale. Voto favorevole dalla maggioranza di centrosinistra, contrari i rappresentanti dei due

gruppi di opposizione. Un ok scontato, ma che è arrivato dopo una seduta fiume del consiglio, iniziata intorno alle 9 e conclusa solo alle 17. Una seduta caratterizzata soprattutto dall'intervento, durato circa due ore, di Nicola Bertini.

Il capogruppo della lista civica del Forum, ha ripercorso otto anni di opposizione al piano per consentire la realizzazione di circa 150 appartamenti e un hotel ristrutturando o recuperando i volumi dei poderi e degli altri edifici presenti nella tenuta di 540 ettari.

A seguire i lavori del consiglio, una platea tranquilla di diversi cittadini, vari politici, oltre a Maurizio Berrighi, il costruttore titolare della tenuta insieme agli imprenditori Piero Antinori, Gioia Marchi Falck e Enrico Pecci.

Oltre alla lunga disamina di Bertini, da registrare anche gli interventi - contrari al piano - dei rappresentanti della lista civica di centrodestra "San Vincenzo per tutti", Davide Lera e Vinicio Morandini. Da parte della mag-

Il tavolo della giunta ieri al consiglio comunale

Il piano approvato dopo oltre sei ore di dibattito con i soli voti della maggioranza

Il dirigente Andrea Filippi illustra il piano in consiglio

gioranza, pochi e brevi interventi del capogruppo consiliare Paolo Corzani, dell'assessore all'urbanistica Alessandro Bandini e del sindaco Michele Biagi. I complessi, e contestatissimi aspetti tecnici della variante sono stati in-

vece illustrati dal dirigente dell'area servizi per il territorio Andrea Filippi. Tutti interventi che hanno ribadito il punto di vista dell'amministrazione comunale, ossia la convinzione che si tratti di un piano che «farà rinascere

l'agricoltura, il turismo e l'occupazione, senza danneggiare l'ambiente». Nessun intervento da parte dei consiglieri di maggioranza, che si sono limitati ad alzare la mano ad ogni votazione.

Paolo Federighi



FOTO BERTINI 2011



FOTO BERTINI 2011

LA REGIONE

L'assessore Marson tira il freno «Aspettiamo di vedere le carte»

SAN VINCENZO. Il piano per Rimigliano è dunque approvato, ma sull'effettivo via libera all'inizio dell'intervento grava la non indifferente sospensione del giudizio da parte dell'assessore regionale all'urbanistica, Anna Marson, che ieri, in una nota diffusa in serata, ha ribadito quanto già anticipato al nostro giornale domenica.

«In merito alle affermazioni attribuite al sindaco Biagi - dice Marson - relative alla presunta approvazione delle controdeduzioni comunali alle osservazioni al piano per Rimigliano da parte della Regione, preciso che nella riunione della scorsa settimana con il Comune, la Regione si è limitata a far presenti gli aspetti problematici dell'ipotesi

di variante presentataci dall'amministrazione. Non vi è stato, né poteva esserci - prosegue l'assessore - alcun accordo formale in merito alle osservazioni a suo tempo fatte dalla Regione, tanto meno in merito a quelle presentate da altri soggetti. Non posso quindi che confermare - conclude Marson - che attendiamo gli atti ufficiali per valutare nel merito i contenuti della variante approvata».

Una tirata al freno a mano, quella della Marson, che tro-

va conferme anche nelle dichiarazioni rilasciateci ieri da Massimo Morisi, garante regionale per la partecipazione. «Posso dire - afferma Morisi - che all'esame manca un pezzo molto importante, ossia la delibera di approvazione del piano da parte del consiglio comunale, che coincide con le controdeduzioni formali alle osservazioni presentate dalla Regione. Le possibilità sono due: o ritenere la questione irreversibilmente decisa, oppure, qualora si riscontrassero le stesse incongruità che il piano conteneva quando ci fu presentato, avvalersi di alcuni strumenti per poter arrivare a decisioni diverse».

E il riferimento di Morisi è alla conferenza paritetica interistituzionale già ipotizzata dalla stessa Marson nei giorni scorsi. «In pratica - spiega Morisi - qualora la Regione ritenga che un progetto leda le previsioni, i principi o le norme urbanistiche, si istituisce un tavolo tecnico-politico per cercare di comporre un quadro più omogeneo e giusto. Nonostante la presenza al tavolo dei politici, le decisioni finali sono prese da tecnici».

È la giunta regionale a decidere se attivare o meno la conferenza paritetica.



Anna Marson

FOTO BERTINI 2011